

TEOLOGIA MODERNA

La ragione di Ratzinger

di **Cinzia Caporale**

Concepito prima dell'atto di rinuncia all'ufficio papale da parte di Benedetto XVI, *La legge di Re Salomone* è uno dei migliori lavori esegetici apparsi finora sul pensiero di colui che è verosimilmente da considerarsi il maggior teologo cattolico della nostra era dopo Jacques Maritain. Come vi è da attendersi da un'opera di questo tipo, la prospettiva è largamente simpatetica con il pensiero di Benedetto XVI. Non mancano tuttavia analisi critiche assai rilevanti, che rendono il volume ancora più interessante.

La traccia tematica che lo percorre ben si riassume in quanto scrivono i due curatori, Cartabia e Simoncini, quando ricordano «il confronto dialettico che percorre come una dorsale il pensiero del Papa: da un lato, una ragione, ridotta dal paradigma scienziata e positivista, che non riesce a riconoscere altro se non ciò che si sottomette alla sua stessa capacità di misurazione e regolazione. Questo tipo di ragione è strutturalmente incapace di percepire quella "polarità", quella tensione eterna e sempre approssimata tra diritto e giustizia, tra legge e bene comune che costituiscono il *proprium* di una vera istituzione politica; in questa prospettiva, un atteggiamento politico ragionevole sarà quello che si limita a ricondurre il "giusto" al "legalmente" previsto, concedendo, al più, che sia previsto da una legge costituzionale, anziché ordinaria, ma pur sempre deducendo il bene da una regola astratta, imposta dalla volontà dell'autorità, sia essa un sovrano, un re, un parlamento, un giudice, un'autorità religiosa». E ancora: «Una ragione autosufficiente e *ab-soluta* non è in grado di tirarsi fuori da sé dalla palude delle incertezze. Occorre che qualcosa le giunga in soccorso. Occorre un avvenimento reale che, eccedendo il già noto, la solleciti ad aprirsi al nuovo, a un'oltre se stessa».

È noto come il teologo Ratzinger abbia sempre amato il confronto con pensatori della modernità e della post-modernità lontani dalla fede e dalla dottrina cattolica, come Hans Kelsen e Jürgen Habermas. È una prova della forza del pensiero di Ratzinger il fatto che egli non abbia esitato a

riprendere esplicitamente questo confronto anche nei suoi discorsi solenni pronunciati come Pontefice in sedi prettamente laiche e istituzionali come l'Onu, Westminster Hall, il Reichstag.

Dal punto di vista epistemologico, la visione della ragione fatta propria da Benedetto XVI è sostanzialmente quella aristotelico-tomista, con l'aggiunta di una dimensione ellenistico-giovannea (il tema del logos, centrale nel suo pensiero). Una visione che è necessariamente in contrasto con quella positivista, ma non con visioni epistemologiche e metodologiche più moderne, come quella del "razionalismo critico" o della "razionalità evoluzionistica" le quali, al contrario del positivismo, non ritengono che – per citare l'ancora Cardinale Ratzinger – «la ragione sarebbe capace di percepire solo le cose materiali, empiriche, verificabili o falsificabili con metodi empirici. Quindi la ragione sarebbe cieca per quanto riguarda i valori morali e non potrebbe giudicarli, perché rientrebbero nella sfera della soggettività, e non in quella dell'oggettività di una ragione limitata al verificabile, all'empirico, e positivista». Per la ragione evoluzionistica, infatti, i valori non si possono dedurre dai fatti. Ma allo stesso tempo i valori, al pari delle norme di comportamento morali, si possono spiegare come il risultato di un processo evolutivo, che ha fatto emergere e poi conservato quei valori e quelle norme di comportamento che erano più funzionali allo svilupparsi della vita umana e della civiltà (si tenga conto al riguardo anche dei progressi nelle neuroscienze quale ulteriore utile strumento di comprensione del fenomeno).

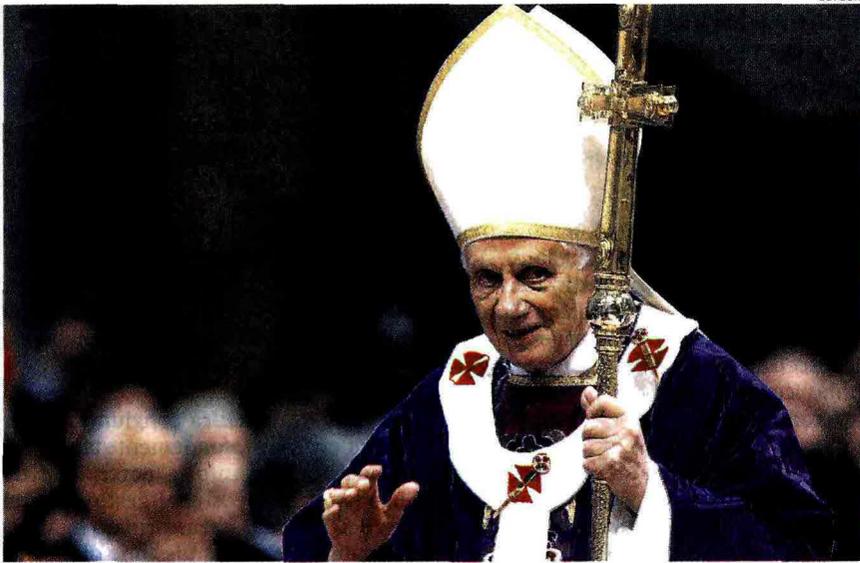
Dal punto di vista giuridico-morale, la visione di Benedetto XVI si pone in continuità con la teoria cristiana del diritto naturale, che anch'essa affonda le sue radici nella filosofia tomistica. Una visione che si oppone al positivismo giuridico di Kelsen non meno di quanto la visione della ragione di Benedetto XVI si opponga al positivismo epistemologico. Questo rapporto è analizzato da diversi autori del volume, soprattutto nella prospettiva di mostrare che, se la lettera della visione giuspositivistica difficilmente si può accordare con la visione dei Benedetto XVI (ad esempio, sul fondamento dei diritti della persona, che diventano i laici "diritti dell'uomo"), nella realtà pratica le costituzioni liberali, che include-

no il principio di maggioranza come regola fondamentale, sono il miglior modo di garantire i diritti della persona della tradizione cristiana.

Questa tensione, che in Benedetto XVI non è e non vuole essere una contrapposizione tra visione cristiana della persona e procedure di decisione democratiche, assume una grande rilevanza anche per quanto riguarda il tema della bioetica. La questione è mirabilmente affrontata nel saggio di Giuliano Amato, che "prende sul serio" quel weberiano politeismo dei valori che nel mondo contemporaneo vede appunto nella biopolitica il luogo d'elezione. Dialogo, tolleranza, limite, "accomodamento ragionevole" ottenuto per intersezione tra posizioni tra le quali non c'è intesa ma «non c'è neppure ragione di creare e mantenere vivi conflitti al riguardo nella sfera pubblica»: questo il filo rosso che percorre uno scritto autorevole scientificamente e rilevante sul piano politico.

Ciò corrisponde perfettamente allo spirito del discorso di Benedetto XVI che è eminentemente teologico, ma le cui conseguenze sono eminentemente "pubbliche". Tra queste vi è la forte affermazione della dimensione "politica" della fede e della religione, che nessun regime – e soprattutto nessun regime democratico – deve volere ridurre nella sfera della dimensione privata dei cittadini. È questo un punto che viene messo in evidenza dal Presidente Napolitano, quando si riferisce «a un dato peculiare, da lungo tempo consolidatosi in Italia: la non esclusione del fattore religioso dalla sfera pubblica, "la convinzione", al contrario, "che debba laicamente riconoscersi la dimensione sociale e pubblica del fatto religioso". Con quelle parole mi espressi giurando da Presidente della Repubblica dinanzi al Parlamento il 15 maggio del 2006: e secondo quella convinzione ho potuto e posso contribuire al dialogo tra credenti e non credenti, rappresentarli insieme come cittadini e tendere costantemente a unirli». Una sintesi magnifica, che corrisponde ai valori profondi, e non solo al dettato, della nostra Carta costituzionale, e insieme alla storia del popolo italiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



PAPA E TEÓLOGO | *Joseph Aloisius Ratzinger*

La legge di Re Salomone. Ragione e diritto nei discorsi di Benedetto XVI, a cura di Marta Cartabia e Andrea Simoncini. Prefazione di Giorgio Napolitano. Scritti di M.A. Glendon, J.H.H. Weiler, C. Grabenwarter, G. Amato, M. Luciani, A. von Bogdandy e S. Dellavalle, C. McCrudden, R. Domingo, A. Ollero, W. Farouq. Con cinque discorsi di Benedetto XVI. Rizzoli, BUR Saggi, Milano, pagg. 256, € 11,00

L'originalità e, insieme, la problematicità del pensiero di Benedetto XVI in un volume che affronta i temi della morale, del diritto e della biopolitica

